



Cosa c'è dietro il messaggio ai centomila dell'Azione cattolica ieri a San Pietro

## Il Papa e l'addio al partito dei cattolici "Fate politica, ma quella grande"

PAOLO RODARI

CITTA' DEL VATICANO. I cattolici entrino in politica, ma «nella grande politica», quella «con la maiuscola». Non è per caso che Francesco ha deciso di pronunciare queste parole davanti ai centomila aderenti dell'Azione Cattolica (Ac) presenti ieri in piazza San Pietro in occasione dei 150 anni dalla nascita. La «scelta religiosa», infatti, che ha caratterizzato il loro agire dal Concilio a oggi, è certamente per il Papa la strada che la Chiesa italiana deve tornare a percorrere: puntare sulla formazione dei credenti, anche quindi di politici credenti, rinunciando nello stesso tempo ai vantaggi provenienti dall'utilizzo degli strumenti propri del potere politico ed economico. E anche dai

vantaggi che potrebbe portare la formazione di un partito unico dei cattolici. Avere nostalgie in questo senso significa vivere «nel secolo scorso», ha sentenziato Francesco tornando l'altro ieri dal viaggio in Egitto.

Poco valorizzata nella lunga era ruiniata che tramite i grandi movimenti ecclesiali (soprattutto Comunione e Liberazione al Nord, i Neocate-

cumenali al Centro Sud) ha appoggiato l'ascesa di Silvio Berlusconi contro

l'impegno dal basso dei cattolici cosiddetti adulti — «con la presidenza della Cei ho avuto l'impressione di scontrarmi con un'opposizione politica», disse nel 2008 Romano Prodi che, cresciuto nell'Ac, sottolineò anche il fatto significativo che Avvenire non l'avesse mai intervistato — oggi, al tempo di Francesco primate d'Italia, l'Azione cattolica torna a essere il faro a cui guardare. Del resto, i 350mila aderenti in tutta Italia che coinvolgono più di un milione di persone anche in attività sociali e corsi di formazione politica sono una forza dal basso capace di lavorare, come vuole il Papa, per il bene comune senza alcuna crociata da combattere.

Quattro anni fa la Chiesa italiana provò a inserire la retromarcia. A Todi i cattolici puntarono sulla ricerca di un unico contenitore in cui combattere le battaglie politiche. Spinti dalla segreteria di Stato vaticana guidata dal cardinale Tarcisio Bertone, provarono a far rivivere i fasti della Dc. L'impresa fallì. E le parole di Bergoglio, se qualcuno oggi nutrisse ancora dubbi in merito, dicono che per il futuro non è più quella la strada da percorrere: la Chiesa non appoggia alcun partito, ripete da tempo il segretario della Cei Nunzio Galantino. E anche se una parte del cattolicesimo italiano attende il nome del prossimo presidente dei vescovi dopo Bagnasco (tutto

si deciderà a fine maggio) per valutare come reinventarsi in politica, la realtà è che nemmeno il presidente più conservatore potrà disattendere la strada indicata da Bergoglio.

«Il problema dei cattolici non può essere quello di trovare dei contenitori — dice oggi Matteo Truffelli, presidente di Ac — quanto proposte buone attorno a cui aggregare il consenso del cittadino, progettare il futuro del Paese dando speranza. In questo senso la "scelta religiosa" resta fondamentale: puntare sulla formazione di credenti che siano e si comportino come cittadini onesti, consapevoli, generosi, capaci di stare nel mondo e di agire per il mondo guidati da una retta e matura coscienza. E come associazione sapere abitare in maniera concreta i territori».

Franco Garelli, autore di "Educazione" e di "Piccoli atei crescono" (Mulino), riconosce il «realismo» di Francesco: «Pensare oggi a un unico partito è impossibile vista la frammentarietà del mondo cattolico — dice — Ma rispetto all'Ac c'è una novità da rilevare. Se è vero che il Papa valorizza la loro "scelta religiosa", oggi chiede ai suoi aderenti anche di uscire da un mero ambito pre politico per giocare maggiormente nella politica stessa perché altrimenti i grandi principi restano invariati. Il tutto andando oltre la mera difesa di alcuni principi inerenti i temi della vita, come fanno alcuni cattolici conservatori, per lavorare anche sui temi migratori, delle diseguaglianze, del lavoro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

**1 INUMERI**

**1 mln**

**LA PLATEA**

Sono un milione, oltre agli iscritti, le persone che partecipano alle iniziative dell'Ac

**350mila**

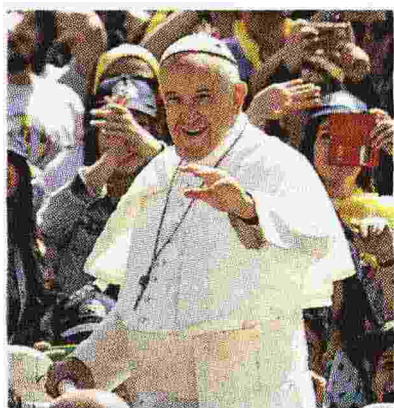
**GLI ISCRITTI**

Sono 350mila, in oltre 7mila parrocchie, le persone iscritte all'Azione cattolica

**4**

**I PRESIDENTI**

Gronchi, Leone, Scalfaro, Mattarella: i capi dello Stato iscritti all'Azione cattolica



Qui sopra, Papa Francesco. In alto, i militanti dell'Azione cattolica in piazza

